Anno 49.° N. 93

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 11 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La catena principale dei Carpazi occupata dai russi

I francesi hanno completato la conquista d'Eparges - Czernovitz incendiata

Nel Belgio e in Francia

Tutti gli attacchi francesi respinti dice il comunicato germanico

BERLINO, 10. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 10 aprile:*

« Teatro occidentale. — *Il bottino fatto a Diegrachten ascende a cinque ufficiali belgi, 122 uomini e 5 mitragliatrici.*

« *In Champagne, al nord di Beau Sejour le nostre truppe hanno sgomberato le trincee prese da noi l'otto aprile, le quali sono state distrutte ieri da un vivo fuoco dell'artiglieria francese, ed hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione.*

« *I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza. Non si è ancora combattuto attorno alle località di Premezey e di Quasain Ville le quali sono annunziate dai princesi come conquistate da essi. Queste due località si trovano lontano davanti alle nostre posizioni.*

« *Tra Lore e le alture della Mosa i francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno preso temporaneamente piede in talune località delle nostre linee avanzate sulle alture di Combres, ma sono stati ricacciati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora.*

« *Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Niel sono riusciti completamente infruttuosi. Piccole punte offensive sui fronti di Ailly e di Apremont sono state respinte.*

« *I combattimenti presso Iprey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile. Due mitragliatrici sono caduti colà nelle nostre mani.*

« *Sul fronte Romenau Ville nel bosco Le Pretre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Sul margine del bosco il nemico ha perduto definitivamente la parte della nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo. Un nuovo tentativo per toglierci Bosance la Grande, a sud-ovest di Chateau Salines, è stato pagato dai francesi con la perdita di una compagnia, la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 101 uomini rimasti in nostro potere.*

« Teatro orientale. — *I russi non hanno avuto alcuna fortuna coi loro tentativi di attacco ad est ed a sud di Khalvaria; essi sono stati respinti ovunque, con gravi perdite. Del resto la situazione nell'est è immutata* ».

Le truppe francesi completano l'importante conquista di Eparges

Così dice il comunicato francese

PARIGI, 10. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

« *Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. I rapporti complementari arrivati nella giornata riferiscono due attacchi che ci resero padroni dell'ultima posizione tedesca di Eparges e dettero luogo ad accaniti combattimenti alla baionetta* ». (St.)

LA BATTAGLIA NEI CARPAZI

Contrattacchi austro-tedeschi respinti

PIETROGRADO, 10. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« *Ad ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza.*»

« *Nei Carpazi le nostre truppe respinsero numerosi contrattacchi austro-tedeschi e continuammo a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale stendentesi oltre una lunghezza di 110 verste da Reghevtovo a Valosate, eccetto l'altura 909.*

« *Sul Volamihova nella giornata del 7 facemmo 1200 prigionieri.*

« *Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modificazioni notevoli.* »

Czernovitz distrutta da un incendio?

Un treno militare deragliato

Parecchi ufficiali tedeschi uccisi

PIETROGRADO, 10. — *Sulla riva sinistra della Vistola i cosacchi abbatterono un aeroplano tedesco; due aviatori furono fatti prigionieri.*

Secondo i giornali nella Polonia occupata dai tedeschi, un treno in cui si trovava lo stato maggiore di un corpo d'armata, deviò; parecchi ufficiali superiori rimasero uccisi ed altri feriti.

Si annunzia che un incendio distrusse quasi completamente Czernowitz. Il fuoco cominciò all'Ospedale militare austro-ungarico, ove venti feriti morirono. (Stefani)

Il bombardamento d'una città siriaca

COSTANTINOPOLI, 10. — *Sul fronte del Caucaso vi furono soltanto piccoli scontri.*

Nelle posizioni avanzate nei Dardanelli nessun cambiamento.

Due incrociatori nemici bombardarono ad intervalli per due ore e mezzo la città di Caza sulla costa della Siria, danneggiandola parzialmente.

Nulla d'importante avvenne negli altri teatri della guerra. (Stef.)

Gli 842.808 prigionieri fatti dalla Germania

BERLINO, 10. — *Si annuncia ufficialmente che il 1 aprile si trovavano prigionieri in Germania: francesi 3868 ufficiali e aventi rango di ufficiali e 238.496 soldati; russi 5140 ufficiali e assimilati e 504.210 soldati; belgi 647 ufficiali e assimilati e 39620 soldati; inglesi 520 ufficiali e 20307 soldati. In totale si trovavano in Germania 842.808 prigionieri.*

Tizsa reduce dal fronte

BUDAPEST, 10. — *Il presidente del Consiglio conte Tisza che si trovava ieri al quartiere generale, è ritornato a Budapest passando per Vienna.*

La visita fatta da Stefano Tisza al fronte dei Carpazi ha, in questo momento, un grande e speciale significato. Il presidente del Consiglio ungherese, che è uno dei maggiori responsabili della guerra che sta per travolgere tante cose, fra cui molto probabilmente la monarchia dualista absburghese, ha voluto conoscere *de visu* la situazione dell'esercito austro-tedesco, che è costretto a compiere una nuova ritirata strategica di fronte alla pressione impetuosa moscovita.

Certo non saranno i giornali di Vienna nè quelli di Budapest che riferiranno le impressioni e le convinzioni riportate dal conte Tisza, anche perchè il primo ministro ungherese da un pezzo non pronuncia più quei suoi brevi discorsi, pieni di alterigia per la potenza della monarchia e di disprezzo per gli avversari. Che può aver detto al suo monarca il conte Tisza? Che la minaccia dell'invasione russa nelle fertili pianure dell'Ungheria diventa sempre più grave? E che se la minaccia si avverasse, mancando il raccolto del grano, la fame crescerebbe, prima del prossimo autunno, la catastrofe?

Il conte Tisza ha consigliato al vecchio monarca la resistenza ad ogni costo — o la pace separata con la Russia, di cui parlano i giornali russi, francesi e sopratutto italiani?

La pace separata! Ma possono consentirla le due potenze occidentali che firmarono il patto di Londra, può permetterla la Germania, che ha fatto dell'Austria una sua *dependance* e non se ne disfarà che quando sarà ben sicura di poterlo fare con proprio vantaggio? La pace separata fra l'Austria e la Russia, ora o domani, non sarebbe che un armistizio che nessuno vuole: la guerra ha costato troppi sacrifici ed offre ancora per tutti le lusinghe della vittoria, perchè si possa smettere, sapendo che fra tre anni si dovrebbe ricominciare. Questa guerra è stata iniziata come una guerra di dinastie; ma è diventata la più vasta guerra delle nazioni. E dovranno alla fine parteciparvi tutte, per completare la propria unità e salvaguardare la libertà e l'indipendenza, minacciate dall'imperialismo teutonico.

Non fu dichiarato lo stato d'assedio nelle Indie Orientali

LONDRA, 10. — *Una nota ufficiale smentisce formalmente la voce corsa all'estero secondo cui lo stato di assedio è stato dichiarato in India e che i porti, eccetto Madras, Calcutta e Rangon sarebbero stati chiusi. E' solo vero che nessun straniero può sbarcare nei porti di Madras, Calcutta e Rangon, senza speciale autorizzazione.*

I particolari dell'attentato contro il Sultano d'Egitto

Come fu salvato da un italiano

CAIRO, 10. — *Si hanno i seguenti particolari sull'attentato compiuto contro il Sultano Hussein.*

Il gran maestro delle cerimonie aveva notato un individuo che camminava su e giù nel marciapiedi e ne avvertì la polizia.

L'italiano Giannotti, al momento dell'attentato, fece deviare la mano dell'assassino e così il proiettile colpì una lastra di metallo della vettura, rimbalzò e si perdette.

Il Giannotti, insieme ad un agente di polizia si impadronì immediatamente dell'individuo, che ha un aspetto sinistro e che tempo fa, su denuncia di una donna, fu processato per oltraggio al pudore.

Durante l'interrogatorio l'aggressore rispose con parole arroganti, negando di aver compiuto un atto criminoso e dichiarò che il Sultano è un usurpatore e che meritava perciò di essere fucilato.

Confessò, inoltre, la premeditazione del delitto, dicendo che era già venuto al Cairo per uccidere il Sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nelle vie.

La polizia crede che questo individuo possa avere avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto. (Stefani)

Il nuovo Sultano di Egitto, Hussein Kemal, è stato incoronato solennemente al Cairo nella metà di dicembre del 1914, auspice il governo britannico che aveva proclamato pochi giorni prima la destituzione di Abbas II Hilmi, accusato di complicità col governo turco nel dichiarare la guerra all'Inghilterra e nel sollevare i popoli mussulmani con la guerra santa.

Hussein Kemal ha vissuto la vita pubblica del suo paese ed è arrivato al trono dopo essere passato attraverso l'amministrazione egiziana dei lavori pubblici.

La « Tribuna » non crede che si debba attribuire grande importanza a questo attentato, che giudica un fatto isolato, senza rispondenza e senza derivazioni in un presumibile movimento collettivo. Hussein Kemal, che da qualche tempo ha preso a svolgere una viva attività nel suo paese, specie per quello che riguarda lo sviluppo economico dell'Egitto, è seguito dalla simpatia dei suoi sudditi, specialmente di tutto il mondo arabo che vive nelle fertili campagne del Nilo.

Invece il corrispondente dal Cairo del « Giornale d'Italia » dice che il colpo di rivoltella contro Hussein Kemal è la rivelazione più sicura dello stato di disagio in cui si trovano gli egiziani e della situazione che per opera degli elementi islamici e nazionalisti egiziani e per opera d'intrighi orditi al di fuori e riusciti ad insinuarsi nel paese, è fatta all'Inghilterra protettrice. Il colpo di rivoltella che ha riecheggiato a Midan Abdine non è una conclusione, ma un prologo; e se materialmente era diretto contro il Sultano protetto, idealmente era diretto contro la Nazione protettrice.

Un carboniero portoghese affondato

LONDRA, 10. — *Un sottomarino tedesco affondò il 3 aprile il veliero portoghese* Douro *recantesi da Cardiff a Oporto con carico di carbone. L'equipaggio fu salvato e sbarcato a Swansea.*

Il signor Venizelos abbandona la politica attiva

ATENE, 10. — La decisione di Venizelos di abbandonare la politica attiva è irrevocabile. Durante una riunione tenuta dal partito liberale, Venizelos espose le ragioni che lo indussero a questa sua decisione. L'ex-presidente del Consiglio disse che giudicava venuto il momento per la Grecia di uscire dalla neutralità e schierarsi a fianco delle potenze della Triplice Intesa, che avevano data ad esse protezione secolare. L'opinione contraria che è prevalsa, condusse ad un disaccordo che costrinse il gabinetto liberale ad abbandonare il potere.

Venizelos ricordò gli incidenti provocati dagli ultimi comunicati e dette lettura della lettera da lui inviata martedì scorso al Re, nonchè della risposta di Gounaris, che non accordò le soddisfazioni richieste; perciò Venizelos, malgrado la schiacciante maggioranza parlamentare di cui dispone, ritenne che sarebbe dannoso agli interessi nazionali aggiungere la crisi interna alla crisi estera e preferisce ritirarsi definitivamente.

L'ex-primo ministro del Consiglio disse infine ai suoi amici politici di non voler mettere in pericolo il partito liberale, che continuerà senza di lui la lotta per il trionfo dei principii del partito stesso.

Terminando, Venizelos si congedò dagli amici, ringraziandoli per il loro devoto concorso.

Il deputati, presi da commozione, avevano le lacrime agli occhi.

Aravantinos espresse, a nome dei deputati liberali, il profondo dolore causato dalla decisione di Venizelos; egli tuttavia aggiunse che la decisione dell'ex-Presidente del Consiglio era dettata dal sentimento di supremo interesse nazionale.

Venizelos lascierà Atene al principio della prossima settimana, per destinazione non ancora precisata. (St.)

La scomparsa del signor Venizelos del mondo politico ellenico — almeno da quello ufficiale, perchè non è facile credere che egli possa abbandonare la politica definitivamente — la disdegnosa uscita dall'agone parlamentare, nel quale aveva ancora una grande maggioranza non alza la fama del candiotta furbo e audace e non lo raccomanda all'opinione pubblica europea. Evidentemente l'uomo si lasciò sopraffare dagli avvenimenti interni, quando credeva di poterli padroneggiare a suo talento e non gli pareva di dover temere più nessuno. Doveva temere dei suoi nervi, anzitutto, che non è più capace di dominare e poi dei suoi nemici che sono pochi, ma sono tornati potenti e inesorabili: i principi reali, mandati da lui a confino, quando la Grecia traversava una crisi profonda, in cui pareva dovesse venire travolta anche la corona.

L'astuto candiotta ha a torto creduto che a fargli perdonare quel duro esilio fosse bastato il richiamo, al quale aveva pur lui combattuto.

La gratitudine che è scarsa nei popoli è molto più scarsa nei principi: e quando egli volle giuocare di nuovo una grande carta per il paese e trovò gli amici e il paese timorosi, sentì improvvisamente il peso della avversione che credeva dimenticata; e fu costretto a ritirarsi lasciando dolorosi segni di squilibrio, in un uomo di Stato.

Ha scritto, in questi giorni, e parlato come non avrebbe voluto certo e con poca dignità della posizione altissima che pur ieri godeva.

Si è perfino arrabbiato contro di noi, confidando a un giornalista che l'Italia è bensì un grande stato ma che manca di uomini politici di grande valore.

Ci pare che, in questo momento la persona meno indicata a giudicare gli uomini di governo italiani sia appunto il signor Venizelos.

La guerra nel Caucaso

l'offensiva russa continua

PIETROGRADO, 10. — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:*

« *Nella regione costiera il fuoco di fucileria durò tutta la giornata. Dal 7 aprile la nostra offensiva continua in direzione di Artwin.*

« *Al nord di Olty un tentativo dei turchi di ataccare il colle di Klytch e Ghadiadock nella valle di Alachkoet, fu respinto.*

« *Non si segnala alcuna modificazione sugli altri fronti* ».

I funerali dei montenegrini uccisi dagli aeroplani austriaci

CETTIGNE, 10. — *Vi furono ieri i funerali delle vittime colpite dalle bombe lanciate dagli aeroplani austriaci a Podgoritza. Vi assistevano il Re, il principe ereditario, i ministri, la popolazione.*

Il numero dei morti e feriti è di 105. Molti feriti morirono all'Ospitale; tutti gli altri sono in istato grave.

Un combattimento navale sulle coste norvegesi?

PARIGI, 10. — Un telegramma da Copenaghen in data 8 aprile dice che malgrado le smentite ufficiali, i giornali di Bergen mantengono che vi è stato un combattimento navale lungo le coste della Norvegia ieri sera.

La popolazione dell'isola di Startor a quattro miglia al nord di Bergen, ha veduto vari proiettori. Al largo, verso le 11 di sera si sentì un forte cannoneggiamento, che diventava di maggiore intensità ogni minuto, mentre le case tremavano. Era impossibile dire di quale nazionalità fossero le navi, poco numerose in realtà.

Un telegramma da Bergen ad un giornale di Cristiania dice che tre incrociatori sono stati veduti ieri sera al largo. Una nave da guerra che navigava a quattro miglia dalla costa, ha tirato trenta colpi verso le undici. Quindi i proiettori hanno rischiarato il mare durante la notte.

I confini d'Italia nelle Alpi Orientali

Conferenza del prof. Arrigo Lorenzi

Della conferenza tenuta venerdì sera all'Accademia di Udine, dal nostro concittadino prof. Arrigo Lorenzi, possiamo dare oggi un sunto più largo. E ciò facciamo molto volentieri, per la ragione stessa addotta dall'autore, il quale, parlando dell'opportunità di trattare il gravissimo tema, ebbe a dire che la pubblica opinione può giudicare tanto più rettamente quanto più la scienza si sforza di chiarire i casi dubbi e controversi. Liberamente discutere all'infuori di ogni intervento diplomatico e prevenire eventuali deliberazioni, è diritto e dovere di uomini liberi e di corpi scientifici.

Il confine attuale

Dopo queste premesse l'egregio professore Lorenzi venne a fare la storia dell'*attuale confine politico fra l'Austria e l'Italia;* confine che è la conseguenza della disgraziata guerra del 1866 e del quale noi Friulani conosciamo molto bene tutti i gravi urgenti pericoli, tutti gl'inconvenienti morali, politici, economici e militari.

Il confine corrisponde ai limiti amministrativi tra il regno lombardo-veneto e i paesi italiani (Trentino, Venezia Giulia) che in seguito ai trattati del 1815 furono aggregati alla confederazione germanica, con un atto arbitrario dell'imperatore d'Austria, che così calpestava lo stesso trattato istituente la confederazione tra Stati *che dovevano essere tutti tedeschi per lingua e per territorio.*

Dimostra come ciò sia stato fatto contro ogni diritto, col pretesto che quei paesi erano necessari alla difesa della Germania; in realtà per fini commerciali e per tentare la germanizzazione del Trentino, del Goriziano e dell'Istria. Così gli stati germanici confederati, sino da allora, miravano ad assicurarsi le vie naturali di accesso al mare Adriatico e al mare Mediterraneo, a danno dell'italianità.

Invece nessuna difesa militare sarebbe per la Germania migliore della alta catena dello spartiacque alpino; e il porto di Trieste potrebbe servire ai traffici germanici, come serve oggi, anche se fosse in mano d'altro stato; e ciò perchè *l'importanza di Trieste dipende dalla sua posizione geografica, non già dall'appartenere essa ad uno stato o all'altro.* Anche il porto di Venezia esercita una funzione simile, ma nettamente distinta, per la Europa centrale; e il *servizio fatto dai due porti resta reciprocamente delimitato dagli sbocchi transalpini, dei quali sono a portata, indipendentemente dall'appartenere ad uno stato o ad un altro e senza possibilità di danni reciproci.*

Dall'Alto Adige alla Dalmazia

Il professor Lorenzi passa poi ad esaminare le condizioni dell'italianità nell'Alto Adige e nel Trentino, nei rapporti colla lotta svolta dal pangermanismo, l'azione del quale penetra entro i confini del regno, nei dintorni del lago di Garda. Sono forse i tedeschi intorno al Benaco per contemplarlo? Ricordiamoci che, non per la bellezza della natura, gli imperatori del medio evo scendevano in Italia!

La lotta nazionale che si combatte nella Venezia Giulia e nella Dalmazia presenta carateri diversi da quella del Trentino.

Il prof. Lorenzi spiega dapprima come attraverso i facili valichi delle Giulie (*la via più frequentata dai Barbari per scendere in Italia*) gli Slavi si siano infiltrati da molti secoli nell'Istria, e anche in una parte della provincia di Udine. Usurpatori delle terre, dei municipi, pirati e saccheggiatori, gli Slavi si stabiliscono specialmente nelle valli giulie e sugli altipiani carpici. Altri vengono più tardi condotti come coloni.

Per molti secoli, essi vissero una vita primitiva: oggi sentono l'influsso della civiltà e lottano per il possesso delle città italiane e della costa adriatica. Ma tale movimento non è del tutto spontaneo; fu anche provocato dal governo austriaco per dividere i due popoli, per distruggere coll'italianità ogni diritto nostro, sull'altra sponda e preparare il *Drang nach Osten.* Tutto lavoro dell'elemento tedesco, per i suoi fini di espansione economica e linguistica.

Il prof. Lorenzi crede possibile la fine della lotta col rispetto della nazionalità slava, che ha diritto alla vita sulla sponda opposta dell'Adriatico; ma non dovremo più permettere che nella Venezia Giulia e nella Dalmazia le cose continuino come per il passato.

La Dalmazia è così isolata per monti impervii dal mondo balcanico, che, se l'Italia vorrà e saprà fare, la ricondurrà facilmente a riprendere gli antichi contatti coll'italianità; mentre è certo che quel dominio straniero che si consolidasse su quella meravigliosa striscia di litorale diverrebbe ben presto assai più pericoloso degli antichi corsari.

I confini: campi di lotta

Vogliamo riportare quasi integralmente le considerazioni fatte riguardo alle *zone di confine,* considerazioni originali, quali finora nessuno aveva fatto riguardo alla questione dei confini dell'Italia.

Qui può ben dirsi che l'autore fonde il positivismo scientifico e l'idealismo patriottico in una formula *reale - ideale*, pratica ed armonica nel medesimo tempo.

Egli dimostra dapprima *che i confini, biologici o etnografici che siano, sono campi di lotta.*

« Sotto l'aspetto geografico, il genere di fatti ai quali assistiamo fra il Brennero e il Garda da un lato e fra l'Isonzo, il Quarnero e il litorale dalmatico dall'altro, è nella sua essenza, tutt'altro che singolare. Il freddo osservatore potrà dire che, se non interviene un *fatto nuovo*, in quelle regioni si sta elaborando, sia pure in una forma nuova e a diversa scadenza, una delle tante trasformazioni etniche che avvennero da che gli uomini popolano la terra.

Il geografo dirà che si tratta di *zone di confine* e che zone analoghe si riscontrano non soltanto nell'ordine dei fatti umani, ma anche in quello biologico. Dove cessa la diffusione di una forma vivente ivi è il limite della sua area geografica. Così si danno anche limiti di regioni forestali, di formazioni madreporiche. Ma, per cause complesse e varie, il passaggio da un'area di diffusione ad un'altra diversa e contigua, in genere non avviene con un taglio netto, ma lungo una striscia di una certa larghezza.

« Si noti, sopra tutto, che avendo ogni individuo vivente bisogno di un certo spazio, la moltiplicazione tende necessariamente a determinare l'espansione delle specie, la quale non può avvenire senza vincere ostacoli fisici ed organici; senza lotta, in una parola. *In questa lotta per la conquista dello spazio, vince il più forte e il più tenace*, e, come su un fronte di battaglia, qui gli individui si arrestano davanti a difficoltà insormontabili, là si avanzano in masse compatte, mentre in un altro punto si spingono innanzi assai diradati e si sparpagliano alquanto lontano. Perciò le aree di diffusione si presentano limitate da contorni interrotti e da sfumature sino agli estremi avamposti isolati.

« Tutta una zona segna il passaggio dal dominio di una specie a quella di un'alra; e il confine non può essere espresso cartograficamente da una linea; ma è una striscia che costituisce una regione di confine o di transizione; dove, pur trovandosi le posizioni avversarie in un relativo equilibrio, col tempo avvengono mutamenti inevitabili. Fatti perfettamente analloghi si notano nella distribuzione dei popoli e dei linguaggi, la quale è un effetto di movimenti storici; di questi l'ultimo avvenuto prende espressione nei confini etnografici; ed è quanto si riscontra nelle disgraziate provincie, delle quali parliamo, dove lo stato di *relativo equilibrio*, precedente all'attualle periodo storico, è rotto a sfavore dell'italianità ».

Il prof. Lorenzi qui osserva che da queste idee « *scaturisce un insegnamento pratico* riguardo a ciò che si dovrebbe fare per stornare il movimento slavo e salvare l'elemento italiano, e, in secondo luogo, così tutti possono spiegarsi chiaramente come nella Giulia sia quasi impossibile tracciare una linea etnografica netta fra italiani e slavi, e tale sopratutto da potere venir assunta per nuovo confine politico. Questo non potrebbe venire fissato se non col concorso di altri criteri.

A ingiusta offesa, difesa legittima

« Le regioni di confine sono necessariamente *campi di lotta*, le guerre ne sono molte volte gli episodi decisivi; ma si comprende come per i popoli civili le armi non siano soltanto materiali e investano tutto il campo spirituale. I grandi popoli moderni, mentre fuori dei loro confini, e specialmente a danno dei popoli meno importanti, tendono a propagare la loro lingua, strumento delle loro idee e di ogni predominio, lavorano anche ad eliminare ogni differenza linguistica che esista nell'interno dello Stato, combattendo gli idiomi estranei e gli stessi dialetti: la scuola popolare, la letteratura, sono le armi principali di quest'opera di assimilazione e di espansione così delle grandi unità politiche, come dei popoli giovani che aspirano all'unità e alla autonomia politica.

« Il territorio ove esistono abitatori di due razze è perciò un *punto debole* per tutte e due: evidentemente, non trattandosi, nei casi nostri, di differenze di razza insormonabili, *la assimilazione dovrà avvenire a vantaggio di quel gruppo etnico che di-*

sporrà di maggiori mezzi per imporre la propria lingua.

« Come disparve l'italianità della Dalmazia, che gli slavi si vantano di aver « annegato » senza che l'Italia si sia mossa? Violenze, persecuzioni, arbitri, illegalità, perpetrati dalla rozza ciurmaglia protetta dal governo austriaco.

« Tale sarà indubbiamente la sorte degli altri punti deboli della Dalmazia, della Giulia, dell'Alto Adige, se ivi la bilancia potrà pendere a favore dell'elemento slavo e rispettivamente, del tedesco. Inevitabile conseguenza sarà che il *campo di lotta, determinato dalla penetrazione linguistica di nazionalità invadenti e fanatiche, si sposterà in breve sulla stessa pianura dell'Italia settentrionale, mentre sull'Adriatico l'Italia sarebbe ferita a morte.*

« Evidentemente per la necessità della legittima difesa non pare possibile altro mezzo efficace se non quello di *occupare il campo ove si svolge la lotta di predominio etnico*, cioè quei ritagli di territorio che per immanenti ragioni geografiche sono ad un tempo le vie delle invasioni militari, delle trasmigrazioni dei popoli, della lenta penetrazione linguistica colle armi pacifiche della coltura.

« E in quale forma le nuove forze d'italianità potranno essere portate nei due campi ove si svolgono le lotte di predominio etnico?

Ciò che è necessario

« La risposta non può essere dubbia, e deriva dalla cognizione positiva di una dura legge naturale: sulla superficie terrestre combattersi una lotta immanente così fra le belve come fra gli uomini, lotta cruenta ed incruenta, voluta dalla natura matrigna e che la civiltà progredita deve tuttora confessare di non sapere dirimere.

« Occorre fermare un confine politico che faccia da repellente, che sostenga e rafforzi il debole e disgregato confine etnografico, che sia anche una linea strategicamente ottima per la difesa nazionale e possa divenire col tempo anche un netto confine colturale. Questa è la sola conclusione pratica che scaturisce a fil di logica dal ragionamento scientifico: così i risultati della fredda riflessione, che si considerino dal punto di vista soggettivo del sentimento nazionale e, direi, dell'istinto della conservazione, suggeriscono importanti insegnamenti pratici, coi quali dirigere il cammino degli *ideali* della nazione ».

Queste condizioni sono soddisfatte dal confine tradizionale, alla linea di spartiacque principale, dal Brennero a Fiume e NON DA LINEE PIU' INTERNE CHE DAREBBERO ANCORA ALLO STRANIERO SEMPRE COMODA ED APERTA LA VIA DELLE INVASIONI MILITARI E DELLE INFILTRAZION LINGUISTICHE.

Il grande valore divisorio della grande catena delle Alpi Tirolesi (Brennero ecc) è riconosciuto dagli stessi Tedeschi. E' questo l'ostacolo valido a ogni infiltrazione ed offesa straniera quando lo custodiscano il poter politico e la forza delle armi.

In ogni tempo le Alpi furono considerate la muraglia difensiva dell'Italia, il baluardo naturale della sua gente e del suo sacro diritto. Solo dai passi principali e dalle vette dominanti si può opporsi efficacemente alle invasioni degli stranieri; ai quali il nostro possesso di quei monti toglierebbe la preponderanza offensiva.

I Tedeschi, scienziati e uomini politici, hanno sempre combattuto queste idee, per il motivo molto chiaro e altrettanto soggettivo che esse, in ogni caso, offendono le loro idee di espansione e di dominio; e non hanno scrupolo di scrivere e di insegnare nelle loro scuole che l'Italia non ha diritti sull'italianissimo Trentino, e di affermare pure che il confine d'Italia verso oriente potrebbe fissarsi al *thalweg dell'Isonzo*!

Guardiamoci dai consiglieri interessati come il prof. Fischer! *Nè per i suoi caratteri idrografici, nè militarmente l'Isonzo ha il valore di una barriera seriamente apprezzabile,* il che è stato riconosciuto in ogni tempo. Napoleone scriveva che *per difendere l'Italia da questa parte è necessario possedere le due rive dell'Isonzo* E I PASSI DELLE ALPI GIULIE. Lo stesso concetto nel 1848 confermava il generale Pepe rivolgendosi a Carlo Alberto: *Sire, vi saluterò Re d'Italia quando avrete passato l'Isonzo!*

Per assicurare all'Italia sicurezza strategica e libertà di politica estera è necessario raggiungere le testate delle valli mettenti nei territori linguisticamente italiani; con che non sarebbe impedita ai popoli transalpini la libertà di commerciare, nè alle popolazioni non italiane, incluse nello stato, la facoltà di studiare nelle scuole la lingua originaria accanto all'italiana. Basta agire con onestà e sincerità, e nell'impossibilità di instaurare la giustizia assoluta in questo mondo ancora saturo di barbarie e di prepotenza, occorrerà cercare di affezionare all'Italia le popolazioni non italiane con una sapiente POLITICA DI CONFINE (*quella politica di confine che, disgraziatamente, dal 1866 a oggi i governi nazionali non hanno mai fatto!* N. d. R.).

Il confine d'Italia

Il confine che l'autore giudica ottimo è quello che, partendo dal passo di Reschen, prendesse il crinale delle Alpi Tirolesi, sino al picco dei Tre Signori, per raggiungere lo spartiacque dell'Isonzo e della Drava, il passo di Toblach e quindi il confine attuale delle Alpi Carniche fino al Thorl Hohe. Dal Iôf del Montasio il confine dovrebbe seguire la linea diretta delle Giulie (Tricorno ecc.) sino allo sportiacque tra l'Idria e la Zayer dove vi è il passo di Sayrach. Il confine poi si dirigerà attraverso le Giulie Carsiche a raggiungere il monte Nevoso. In questo tratto il prof. Lorenzi segue l'opinione del Correnti, del Maestri (Annuario Statistico Italiano, 1864) e del prof. Porena (Nuova Antologia, agosto 1910); assume per confine la linea che passa tra Planina e Adelsberg. Dal monte Nevoso per il monte Jelenacz e il Klek il confine terrestre si chiude oltre Fiume a sinistra della Fiumara (Reczina). Al l'Istria appartengono le isole del Quarnero, inseparabilmente congiunte a quello della Dalmazia, le une e le altre necessarie a chi voglia tenere la supremazia sull'Adriatico.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Granoturco bianco da L. 22.50 a L. 23.75 — Granoturco giallo da lire 21.50 a 25.75 — Cinquantino da L. 21 a 22 — Fagioli (quintale) da L. 26 a 42.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Patate da L. 20 a 24.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Capponi da L. 1.70 a L. 1.80 — Dindie a L. 1.50 — Galline da 1.15 a 1.70 — Anitre da 1.15 a 1.25 — Oche da 1.10 a 1.20 — Tacchini da L. 1.40 a 1.70.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 10 — EUROPA: Pressione massima 764 sulla Svizzera, minima 753 sulla Russia meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore barometro abbassato nelle isole e regioni meridionali intorno 2 mm., salito nel rimanente intorno 1 mm.; temperatura diminuita, cielo nuvoloso con pioggie sul versante Adriatico.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante; cielo vario; temperatura diminuia. Sul vercante adriatico venti alquanto forti del primo quadrante al nord; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura stazionaria.

UDINE 10 APRILE

Ore 8: Termometro 8 — Massima 10.3 — Minima 6 — Barometro 748 — Stato del cielo vario — Vento N. — Pressione crescente.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Tassa sui cani - Ubbriachezza molesta - Imposte dirette - Grave caduta di un ciclista - Tassa Esercizi e Rivendite

Ci scrivono, 10 (n):

La matricola dei contribuenti la tassa sui cani compilata dalla Giunta municipale per l'anno in corso, è ostensibile presso il nostro Municipio nelle ore d'ufficio fino al 18 corrente.

I reclami contro le iscrizioni si possono produrre entro il 3 maggio p. v. alla Commissione comunale.

✱ Dal nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti venne dichiarato in contravvenzione e denunciato al Pretore certo Degano Luigi di Angelo di anni 51 da Pasian di Prato perchè trovato a girare per le strade in istato di completa ubbriachezza, disturbando i cittadini.

✱ Si rende noto che sono stati depositati nel nostro ufficio municipale e vi rimarranno per otto giorni, i ruoli suppletivi speciali delle imposte sui terreni e fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminare i ruoli nelle ore di ufficio e presentare quegli eventuali reclami che credesse di suo interesse.

✱ Certo Marcassa Amedeo di Luigi di anni 13, meccanico, mentre circolava per la nostra piazza Maggiore montato su di una bicicletta, cadde improvvisamente, riportando una grave frattura del radio sinistro che il dott. cav. Giovanni Faleschini giudicò guaribile in 40 giorni.

✱ Con avviso di ieri il nostro Sindaco porta a pubblica conoscenza che la matricola dei contribuenti la tassa esercizi e rivendite, debitamente stabilita dalla Giunta Municipale per l'anno 1915, resta depositata nella segreteria di questo Municipio per giorni quindici, onde chiunque possa prenderne conoscenza ed avanzare gli eventuali reclami in carta bollata alla Commissione tassatrice comunale.

Da RIVE D'ARCANO

La scoperta d'uno scheletro

Ci scrivono, 10 (n):

Nella vicina frazione di Rodeano Alto, presso la località del sig. Odorico Blasutti, dove si eseguiscono lavori per l'allargamento della strada di circonvallazione del paese, a pochi centimetri di profondità, fu scoperto uno scheletro, che si suppone sia quello di un soldato di Napoleone I.

Presso lo scheletro si rinvenne una croce d'oro con cesellature del peso di gr. 6 e due grosse fibbie, una di argento e l'altra di bronzo.

Lì accanto si fecero altri scavi, ma senza alcun risultato.

Da REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale

Ci scrivono, 9 (n):

Quest'oggi alle ore 14 si tenne la seduta consigliare chiesta dalla minoranza, alla quale presero parte tutti i consiglieri indistintamente.

La Gunta finì coll'accettare tutto l'ordine del giorno. Si approvò quindi:

1. D'incontrare un prestito cambiario di urgenza di L. 10.000 per acquistare dai produttori del Comune il grano disponibile, il quale sarà ceduto a contanti ed a prezzo di costo ai benestanti, a L. 2 sotto il prezzo agli altri ed ai più poveri a L. 5 il quintale di meno del prezzo di costo.

2. Principiare quanto prima i lavori di presa dell'acqua dell'acquedotto nuovo di Qualzo.

3. Sistemazione e allargamento di numerose strade comunali per continuare a dar lavoro agli operai disoccupati.

4. Eseguire il ponte di Vergnacco sul Rio.

Anche oggi, come il solito, fu una seduta piuttosto tempestosa tra giunta e minoranza, però l'ordine del giorno di questa fu trovato buono e corrispondente al momento gravissimo, tanto è vero che fu votato completamente all'unanimità.

Da GEMONA

Per i lavori di restauro del Duomo

Ci scrivono, 10 (n):

Il signor Leonardo Stroili ha versato alla fabbriceria del Duomo di Gemona la bella somma di lire 500 per i lavori di restaurazione del nostro maggior tempio, che si stanno facendo.

L'atto munifico del signor Stroili si merita sentite lodi in uno ai vivi ringraziamenti fattigli dai promotori di detti lavori.

Da BUIA

Una visita del deputato

Ci scrivono 10 (n):

Gli operai che lavorano sulla nuova ferrovia Maiano - Udine, venuti a sapere che nel pomeriggio sarebbe venuto a Buia l'on. Ancona, chiesto e ottenuto di sospendere i lavori, si recarono in massa in piazza Santo Stefano ad attendere il deputato, che giunse a Buia alle ore 17. Verso le 18 recatosi in municipio venne ricevuto dal sindaco, dalla Giunta comunale, dal segretario, da parecchi consiglieri, e da una rappresentanza di operai.

L'onorevole si informò subito delle condizioni del comune e degli operai, volle sapere a quali lavori erano addetti; la loro paga, quanti operai erano occupati sulla nuova ferrovia, e quanti sulle strade comunali. La rappresentanza degli operai rispose deplorando la scarsa mercede che l'amministrazione delle ferrovie concede a essi, fece conoscer le brutte condizioni dell'intero paese, il bisogno di avere grano ad un prezzo conveniente, ed espresse i desideri degli operai, cioè: La giornata di dieci ore di lavoro, e non di otto come attualmente; impiego di tutti gli operai; salario di 30 centesimi all'ora, diminuzione del prezzo del grano e dilazione di pagamento. Un operaio poi, della frazione di Tomba chiese notizie di un prestito chiesto dal nostro comune al governo per la costruzione delle scuole di detta borgata.

Il deputato rispose a tutti, disse, che fin dall'ottobre passato s'era adoperato assieme agli altri rappresentanti perchè il governo venisse in aiuto degli emigranti disoccupati, disse di averne ottenuto parecchi prestiti specialmente pel comune di Buia e riuscì a rialzare i salari degli operai addetti ai lavori della nuova ferrovia.

Riconosce giusto ciò che gli operai chiedono, promise che appena a Roma avrebbe lavorato con tutte le sue forze per poter ottenere che tutti gli operai vengano occupati sulla ferrovia, alle condizioni che essi desiderano, e terminò col raccomandare caldamente la calma.

Da CIVIDALE

Il mercato - La farina municipale - Cinematografo - Sussidio alla Cucina economica

Ci scrivono, 10 (n):

Il mercato d'oggi ha segnato un altro notevole rialzo nei prezzi di quasi tutti i generi, o specialmente del burro, delle uova, del pollame e della verdura.

Il burro è salito a L. 3.50 e questo straordinario rialzo si spiega col fatto che il latte che si produce in montagna, donde proviene il burro, viene consumato sul sito dalla massa di persone colà concentrate.

✱ Lunedì il magazzino municipale metterà in vendita, per la povera gente, la farina di granoturco cilindrata, a cent. 30 il chilogramma.

✱ Domani sera in teatro rappresentazioni continuate, con la pellicola « La tormenta ».

✱ Il Ministero dell'interno, su parere favorevole delle autorità competenti ed in prima istanza per interessamento dell'egregio nostro sottoprefetto, cav. Angelo Tamburini, ha concesso alla Cucina Economica, a titolo di incoraggiamento, un sussidio di L. 500.

Il sussidio, data la crisi che imperversa, non poteva arrivare più a buon punto di così.

Da VIVARO

Per un concorso

Ci scrivono, 10 (n):

(x.) Nella latteria della frazione di Tesis pare si voglia apportare delle economie, dietro consiglio di un pseudo professore. Queste economie consisterebbero anzitutto nel combiamento dell' attuale casaro, persona molto pratica e fornita di regolare diploma, per sostituirlo con un allievo del vice-presidente della Società Casearia.

Non vogliamo entrare in merito alle ragioni che ispirarono l'Amministrazione a questo provvedimento, ragioni, a parer nostro, del tutto estranee alle economie che si vogliono conseguire.

Ci limitiamo soltanto a mettere in guardia i preposti all'istituzione, perchè aprano gli occhi a tempo, e non si lascino giuocare dietro le spalle da persone estranee, che mirano a tutt'altri scopi.

L'economia non si raggiunge col cambiamento d'un personale, quando questo ha dato già buona prova di sè stesso, tanto più quando l'economia medesima si riduce a poca cosa.

Cogliamo l'occasione, inoltre, per biasimare il contegno di certi casari, che ben poco si curano della protezione dei loro colleghi, mentre più spesso proteggono ed aiutano degli empirici.

Da MARTIGNACCO

Un infanticidio

Ci scrivono, 10 (n):

Stamane i fratelli Bianchini, mentre erano intenti ad espurgare la fogna della latrina, scoprirono, avvolto in alcuni stracci, il cadavere di un neonato, di sesso femminile.

Reso avvertito il medico locale dottor cav. U. Grillo, questi accorse prontamente sul luogo e constatò che la morte del neonato doveva datare da circa quindici giorni.

Le autorità indagano per iscoprire l'infanticida.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE

DAL GIORNO 4 AL 10 APRILE 1915

NASCITE

Nati vivi maschi 9 — femmine 16 —
Nati morti maschi 1 — femmine 0 —
Esposti maschi 1 — femmine 1. —
Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arturo Maiolini carradore con Laurina Puzzolo casalinga — Pietro Antonio De Martin facchino con Giuditta Del Fabbro casalinga — Carlo Della Vedova falegname con Santa Burello tessitrice.

MATRIMONI

Cesare Cracco chirurgo dentista con Aurelia Cosattini — Valentino Picco esercente con Giacoma Nussi casalinga — Pietro Michelazzi cameriere con Ernesta Franzolini casalinga — Cesare Mattioni segretario comunale con Santa Strambi civile.

MORTI

Francesco Pontoni fu Gio. Batta di anni 72 agricoltore — Giuseppe Sebastiano Colaetta di Giovanni di mesi 5 — Angelo Della Vedova fu Giuseppe di anni 61 negoziante — Maria Malvani ved. Rabatelli di anni 77 civile — Catterina Flaibani ved. Dal Favero fu Marco di anni 49 pensionata — Claudio Clemente Pellegrini di Giovanni di anni 23 perito industriale — Costantino Burelli fu Gio. Batta di anni 70 agricoltore — Renato Ceolin di Marco di mesi 11 — Maria Geminiani di Luigi di mesi 8 — Ester Plos di Fedele di anni 20 contadina — Giuseppe Guagnetti di Giovanni di anni 20 soldato 3.o artiglieria — Iside Zugolo di Isidoro di anni 19 sarta — Valentino Tosolini di Valentino di anni 39 muratore — Maria Vogrigh Coradazzi di Giacomo di anni 60 casalinga — Luigia Piccini ved. Flebus fu Antonio di anni 65 contadina — Oreste Albano di Giovanni di anni 22 soldato 3.o alpini — Davide Bortolotti di Giovanni di anni 21 soldato nel 3. alpini — Alice Tacissi di anni uno e mesi 9 — Giovanna Vincetti di giorni 16 — Antonio Fantin fu Giovanni di anni 78 agricoltore — Luigia Bertuzzi fu Giuseppe di anni 78 casalinga — Mercedes Gremese di Luigi di anni 16 sarta — Giovanni Miletic fu Andrea di anni 60 pensionato — Pietro Venier fu Antonio di anni 64 cameriere — Emilio Brida di Udine soldato 8.o alpini — Mario Gasparini di Alberto di anni 32 tenente 13.o cavalleggeri Monferrato — Domenica Liva Gasparotto fu Giacomo di anni 52 casalinga — Leone Stellati di anni 22 soldato 6.a compagnia Sanità. —

Totale 28 dei quali 12 appartenenti ad altri comuni.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 10 APRILE)

VENEZIA	10	51	7	17	18
BARI	20	14	72	61	44
FIRENZE	49	82	10	7	24
MILANO	22	41	47	29	88
NAPOLI	6	73	78	13	18
PALERMO	44	33	46	80	18
ROMA	66	3	72	21	31
TORINO	33	46	82	85	20

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi programma imponente nel quale figura una cinematografia di attualità: « I Dardanelli ». Interessante assunzione dal vero.

Precederà: « Il guardiano del faro » dramma emozionante.

« Il leone che uccide »: Dramma in 3 atti.

« La notte di matrimonio di Tartufini » scena comicissima.

« Pathè Journal » nuova edizione.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15. — Domani nuovo programma con un dramma grandioso interpretata dalla celebre artista Asta Nielsen.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri sera pubblico in folla attratto dal suggestivo dramma « Donna Nuda » in cui l'affascinante Lyda Borelli sostiene la parte di Lolette in modo meraviglioso.

Gli artisti del varietà furono applauditissimi, in particolar modo la virtuosa musicale Anna Pascal ed il piccolo Severus che eseguì delle danze in modo impeccabile. L'uomo coccodrillo suscitò ammirazione nei suoi esercizi di assoluta novità.

Oggi « Donna Nuda » si ripete per l'ultima volta; il teatro si apre alle ore 15.

Cronaca Cittadina

L'assemblea generale
della Società operaia generale di M. S. e I.

Ieri sera alle ore 20.30 nei locali sociali ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società Operaia generale di M. S. e I.

Presiedeva il presidente signor Fontanini ed era presente anche il vice-presidente cav. Calligaris.

Come al solito pochissimi gli intervenuti: circa una trentina.

Il primo oggetto: Relazione morale finanziaria per il 1914 non dà motivo a discussione, ed è quindi approvato ad unanimità.

Per la nomina della commissione di scrutinio per le elezioni parziali (composta di 20 persone) viene dato incarico alla Dirtzione, che conferma la commissione dell'anno scorso.

Viene approvato quindi di iscrivere nell'Albo dei soci benemeriti il compianto socio Luigi Pignat.

L'oggetto 4.o: « Pagamenti dei sussidi in rapporto all'inscrizione alla Cassa Nazionale » provoca un po' di discussione. Viene approvata la proposta della Direzione che chiede che l'art. 50 sia interpretato nel senso che il contributo mensile venga conglobato con l'importo mensile dovuto alla Cassa Nazionale.

L'ultimo oggetto si riferisce alle « comunicazioni ».

Il presidente Fontanini non ripete quanto si disse sul nuovo Gonfalone, poichè tutto venne pubblicato nella relazione morale finanziaria del 1914.

Non può fare a meno però di rivolgere delle vive parole di ringraziamento al vice presidente cav. Calligaris per le sue speciali prestazioni per il Gonfalone.

Il cav. Calligaris a sua volta porge sentite grazie al presidente per le parole rivoltegli.

Il presidente riprende quindi le comunicazioni.

La Società fu rappresentata ai festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario di fondazione della consorella di Osoppo.

La Società prese parte colla bandiera alle onoranze rese agli italiani caduti nelle Argonne.

Comunica pure quanto fece la Società per i terremotati.

Dopo altre comunicazioni il socio Savio chiede quali criteri abbia seguito nel partecipare alle onoranze ai caduti nelle Argonne.

Il vice presidente risponde che si volle rendere omaggio ai prodi italiani caduti combattendo per la libertà e perchè si trattava dei nipoti di Giuseppe Garibaldi, presidente della Società.

Savio approva il comportamento della Direzione.

Si viene quindi a parlare della Scuola d'Arti e Mestieri.

Il vice presidente cav. Calligaris comunica che quando la scuola sarà regificata, la S. O. non potrà aver più un rappresentante nel consiglio direttivo della scuola, perchè vi parteciperanno soltanto quegli enti che contribuiranno al mantenimento col decimo della spesa totale, mentre la S. O. non contribuisce che con lire 1600. Egli spera però che la S. O. sarà medesimamente rappresentata nel consiglio direttivo della Scuola d'Arte e Mestieri e per parte sua farà quanto è possibile per conservarle tale rappresentanza.

Il cav. Calligaris comunica da ultimo il buon andamento della Società delle Case operaie, e quindi la assemblea si sciolse.

Consiglio Provinciale scolastico

(Seduta del 10)

Il presidente fa dar lettura del decreto reale 17 gennaio a. c., n. 215, col quale le scuole di 174 Comuni passano, a datare da 1.o maggio, in amministrazione al Consiglio provinciale scolastico e presenta il bilancio per il bimestre 1.o maggio-30 giugno 1915, proposto nella scorsa adunanza sulla deputazione provinciale scolastica.

Il Consiglio, dopo notevole discussione su alcune questioni attinenti al bilancio, lo approva.

Personale dei maestri

Il congedo alla maestra Cromaz, supplente Cesca, si approva.

Meretto di Tomba: idem alla maestra Piatti supplente Rizzi, si approva.

Muzzana del Turgnano: idem alla maestra Sticotti, supplente Pasquotti: si approva.

S. Giorgio di Nogaro: idem alla maestra Bellina; supplente Taschini; si approva.

Prata di Pordenone: idem al maestro Martini; si approva e si nomina il supplente.

Cordenons: idem alla maestra Costantini, supplente la propria sorella: si approva.

Rigolato: rinunzia della maestra Toni; si prende atto.

Gonars: si ratifica il trasferimento dell maestra Bearzi Enrichetta da Chions a Gonars.

Cavazzo Carnico: iS regolarizza la supplenza al maestro Bonora, assente per servizio militare.

Arredamento scolastico

Si dà parere favorevole alle domande di sussidio per arredamento scolastico dei Comuni di Pavia di Udine, San Giorgio della Richinvelda e Pradamano.

Edifici scolastici

Si approvano le proposte della Deputazione provinciale scolastica per i progetti di edifici scolastici di S. Maria la Longa (Tissano); Azzano Decimo (Fratte e Tiezzo); Pinzano (Colle e Campeis); S. Giorgio della Richinvelda (Capoluogo, Provesano, Rauscedo e Domanins); Frisanco (Capoluogo, Poffabbro, S. Floreano e Casasola).

Per Colloredo di Montalbano (Mels) si delibera di sospendere per chiedere più precise informazioni al Comune.

Patronati scolastici

Si approvano gli statuti dei patronati scolastici di Enemonzo, Fagagna e Arzene.

Fagagna, compenso ad una delle maestre che insegna agli alunni di altro Comune. Non si approva.

Il servizio d'istruzione
degli ufficiali della milizia territoriale

Ci telegrafano da Roma, 10:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il regio decreto con cui viene stabilito che gli ufficiali della milizia territoriale devono prestare il servizio per l'istruzione entro tre mesi, anzichè entro un anno.

Tale disposizione vigerà fino al 31 dicembre 1915.

Comitato udinese di soccorso
per i danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo

RESOCONTO FINANZIARIO

Entrata:

Raccolte nella passeggiata del 31 gennaio scorso:

Carro n. 1 lire 640.61 — Carro n. 2 lire 657.58 — Carro n. 3 lire 618.21 — Carro n. 4 lire 569.55 — Carro n. 5 lire 415.60. — Raccolte dalle squadre volanti con la vendita dei fiori lire 566.60 — Uitle netto della gara di Tiro a segno organizzata dalla Società di Udine lire 2122.87 — Ricavate dalla rèclame sui listini di spesa degli alberghi lire 70 — Incassate da 23 esercizi, alberghi e trattorie della città con le note di spesa lire 128.55 — Cambio di monete estere lire 36.70 — Offerte pervenute direttamente al Comitato lire 629.00 — Totale entrate lire 6455.27.

Uscita:

Stampati lire 50 — Confezione indumenti lire 325.70 — Fiori per la passeggiata lire 90 — Posta, telegrafo ed altre minute spese lire 79.15 — Totale uscita lire 544.85.

Civanzo netto lire 5910.42 delle quali lire 3000 vennero spedite col mezzo della Banca d'Italia locale e lire 2910.42 vennero spedite al commendatore prof. Bonaldo Stringher a Roma per l'acquisto di una o due baracche intitolate alla città di Udine.

Il comitato rivolge un vivo ringraziamento alle signore Carmela Gleregan, Anna Manzini ved. Blasuttigh e Adele Marsilli Stefani, che confezionarono gratuitamente gli indumenti, alle signorine Luigia e Maria Gremese che fecero gratis le maglie e mutande, il signor Gio. Batta Doretti che fornì gratuitamente gli stampati, il signor Francesco Lorenzon che si prestò per l'addobbo dei carri e tutte le altre gentili persone che coadiuvarono volonterosamente il Comitato.

Per il Comitato: Morpurgo — E. Cudugnello — Luigi Fontanini — Guido Bisutti — Silvio Moro.

Per l'arruolamento di militari-automobilisti

E' stato segnalato che alcuni militari in congedo, avendo la patente civile di conduttore di automobili, si astengono dal fare domanda di trasferimento alle compagnie automobilisti, come è data loro facoltà dalla circolare 4406 R. S. del 15 novembre u. s., nel timore di dover rimanere per parecchi giorni privi dei loro documenti personali.

Per ovviare tale inconveniente, il comando del Corpo di Stato maggiore ha disposto che:

a) i comandi dei Distretti per le località ove questi esistono;

b) i comandi di Presidio ove non esistono i Distretti;

c) i comandi dei carabinieri Reali per le altre località, siano autorizzati a rilasciare ai militari in congedo, di qualsiasi classe e categoria, a semplice loro presentazione della patente civile di conduttore di autoveicoli di qualsiasi specie una dichiarazione che dichiara i suddetti militari in possesso della patente stessa.

La patente civile dovrà essere subito restituita all'interessato, colla relativa predetta dichiarazione. E gli interessati potranno allegare tale dichiarazione in sostituzione della patente nella domanda di trasferimento alle compagnie automobilisti che credessero di inoltrare a norma delle predette circolari.

Sospensione di transito dei veicoli sul Ponte della Delizia

Il sindaco di Udine porta a pubblica notizia il seguente decreto dell'Ill.mo signor prefetto della provincia: N. 9189 Div. 4.

Il Prefetto della provincia di Udine

Ritenuto che devesi procedere a riparazioni del pavimento del ponte in legno sul Tagliamento tra Codroipo e Casarsa,

Ritenuto che devesi procedere a lavori è assolutamente necessario a tutela della pubblica incolumità regolare e limitare il transito,

Visto l'articolo 31 del regolamento 8 Gennaio 1905 N. 24;

DECRETA

A decorrere dal giorno 12 fino a tutto il giorno 22 aprile corrente è sospeso il transito dei veicoli sul ponte « Della Delizia » attraverso il Tagliamento tra Codroipo e Casarsa. — Nulla è cambiato nei riguardi del passaggio dei pedoni che potrà continuare anche durante detto periodo.

Camera di commercio

Divieti d'esportaz. dall'Inghilterra

Il Governo inglese ha deciso che in avvenire non accorderà nessun permesso d'esportazione dello stagno, florato di stagno e minerale di stagno verso quei paesi che non hanno colpito questi articoli dal divieto di esportazione.

Società Dante Alighieri

per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto Mario Gasparini:

Tenente Sabino Leskovic lire 5 — Morpurgo onor. bar. comm. Elio lire 5 — Minisini cav. uff. Francesco lire 5 — dal Torso nob. rag. Alessandro lire 5 — di Prampero conte ing. Carlo lire 5 — Volpe comm. Tita lire 5 — Volpe dottor Emilio lire 5 — Volpe cav. Attilio lire 5 — di Caporiacco onor. co. cav. avv. Gino lire 5 — Linussa avv. Eugenio lire 5.

Caduta disastrosa

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 18 venne accolta all'ospedale la ragazzina Gioconda Toso fu Sebastiano di anni 11 abitante in Via Zorutti. Il dottor Schiavetto le riscontrò la frattura della tibia sinistra al terzo distacco, e la dichiarò guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

La Toso, giuocando con altri ragazzi era salita sopra un carro (scalar), dal quale era poi caduta producendosi la frattura.

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Orario-programma fissato per domenica 11 corr., dalle ore 14 alle 17:

1. Esercitazioni ginnastiche in palestra.
2. Salta della cavallina: gara.
3. Giuochi diversi in cortile: calcio, boccie, birilli, ecc.

Esposizione pro disoccupati in palazzo Bartolini

Ieri si ebbero N. 63 ingressi.
Complesso offerte quadri lire 605.

ARTE E TEATRI

L'Orchestra dell'"Augusteum" alla "Verdi"

La serata organizzata dalla Società Verdi per il XIX concerto ha avuto un successo grandioso, e tale doveva essere; dato il nome del direttore di orchestra, la preparazione degli esecutori ed il programma scelto.

L'ouverture « Olimpia » di Gaspare Luigi Spontini, la VII.a Sinfonia di Beethoven, Il Mare di Claudio Debussy, un Notturno di Martucci, Morte e Trasfigurazione dello Strauss, e la Sinfonia del Guglielmo Tell del Rossini, tutte queste mirabili composizioni interpretate e rese con perfetta fusione e ricercatezza, sotto la guida del maestro Bernardino Molinari, hanno formato un insieme di grande importanza artistica e di non frequente possibilità di audizione per la nostra Udine.

In un esempio vivo, pratico, immediato vennero poste all'attenzione del pubblico i maggiori esempi di musica sinfonica classica, con l'opera impressionista dei più moderni autori, accanto alla musica melodica, con la regolare successione di accordi e tonalità, la musica che tutti questi precetti trascura, che avvicina suoni e ritmi apparentemente contrastanti tra loro, che non ha un chiaro e costante disegno melodico, ma che crea delle armonie nuove, con sonorità e combinazioni ritmiche nuove, che rivela una sensibilità e percettività affinate e particolarissime, e riesce sempre meravigliosamente evocatrice e suggestiva....

Avviene nella musica, sempre più decisa ed affermantesi; la grande trasformazione che si va compiendo nelle arti rappresentative ed emotive, nuove idee, prodotto della tumultuosa civiltà odierna, vanno lentamente ma sicuramente modificando i canoni fondamentali dell'arte.

Da poco, in un inconcludente tentativo di riproduzione imitativa o descrittiva, onomatopeica, fece la sua apparizione perfino la « musica di rumori », ed ebbe accoglienze allegre sì, ma un po' troppo movimentate e rischiose per gli autori, — ma come nella pittura trascurando i dettagli superflui si ha l'impressione visiva della natura, così anche la musica con gli stessi mezzi d'esemplificazione deve essere rappresentazione ed interpretazione e rendere l'armonia totale uditiva.

Claudio Debussy, dopo il Frank ed il Dukas, Revei ecc. sono in Francia i maggiori banditori del nuovo verbo, gli artefici di una musica d'eccezione che tende a riprodurre a provocare il senso d'annientamento, i dolcissimi e snervanti oblii, delle opere dei poeti decadenti francesi, del Baudelaire, del Mallarmè, del Verlaine, e musicandone le tristi e melanconiche fantasticherie.

Musica d'eccezione ma che ha già dato il « Pellèas e Melisenda », il « Mistero di S. Sebastiano » e tracciato la via, con una tecnica nuovissima, con gl'intendimenti ed i meravigliosi risultati, a tutta una nuova scuola di musicisti ispirati e fiduciosi.

* * *

Nei concerto di ieri sera le opere maggiori o più caratteristiche di Beethoven, Rossini, Debussy, Strauss furono entusiasticamente applaudite, ma una sola ebbe la spontanea acclamazione convinta da parte di tutto il pubblico.

L'irruente, tumultuosa, inimitabile, italianissima opera di Gioacchino Rossini, la sinfonia del « Guglielmo Tell, che è opera di uno dei nostri, di uno che ha saputo vivere il fuoco sacro della nostra terra, del nostro sole, è perciò più intimamente compresa e goduta, nella sua festosità, nella sua giocondità ed esaltazione di vita.

Nella VII.a Sinfonia del Beethoven, del grande musicista di Bonn, l'elemento ritmico domina, è un breve canto, rudemente accentuato, è un lento sospiro, un murmure accorato che segue e s'alterna con una nota sottile un sibilo acuto penetrante insistente, ed il gioco ritmico saltellante continua basso impetuoso...

Il primo tempo termina e l'applauso non osa turbare la grandiosità dell'impressione.

Nel 2.o tempo un canto lento grave si eleva, s'allontana, si fa fioco, riprende largo e solenne, ed una voce argentina si stacca melodiosa, tra il ritmo cadenzato, nostalgico melanconico, religioso!...

E' il fluttuario della speranza che mai non abbandona la piccola voce dell'umanità, vinta dalla grandezza della natura, è l'invocazione che vi rimane timida, leggera, come profumo che il vento porta lontano, e si fa più forte, cessa, tenta il sorriso, ma per poco, che riprende il mesto cadenzare...

Nel 3.o e 4.o tempo segna un movimento orchestrale, più vivace, più colorito, la vita riprende baldanzosa, allegra, gioiosa, ma uno strido lento continuo dei violini trasforma la danza in un ampio, sostenuto e grave motivo doloroso, — è il senso, la paura dell'ignoto che non ci lascia anche nell'allegria, ed i motivi s'alternano, terminando in un'invocazione solenne e grandiosa.

L'esecuzione dell'opera, ha fortemente impressionato l'uditorio, che dopo la prima esitazione prorompe in un unanime applauso.

* * *

La seconda parte del programma si inizia con « il Mare » la caratteristica composizione del Debussy.

Un trittico musicale, composto di tre marine, « dall'alba al mezzodì sul mare », « giuochi d'onde » ed il dialogo del vento e del mare.

Il sordo arpeggio, il trillo delle prime luci del mattino, l'apparire del sole, una folata d'accordi risuona e passa allontanandosi con il flutturare dolce composto delle onde, canta la canzone del marinaio, ed il soffio del vento, ed il meriggio, in una trionfale gloria di luce...

I sussurri, i mille ricami delle onde, i gemiti dei flutti che s'inseguono.... ed il soffio, l'imperversare impetuoso della tempesta. Tutti questi varii momenti — queste sensazioni ottenute con una strana originalità di mezzi con una polifonia continua e meravigliosa, sono di grande effetto descrittivo ed emotivo.

Il pubblico ben lo comprese ed alla insistenti richieste di bis, il maestro Molinari concesse la sinfonia del Guglielmo Tell....

Eguale successo ebbe « Morte e trasfigurazione » dello Strauss, inspirata idealizzazione del mistero della vita e della morte.

V. P.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il bollettino delle 23

PARIGI, 11. — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

« Tra la Mosa e la Mosella consolidammo tutto il terreno guadagnato; facemmo nuovi progressi tra l'Orne e la Mosa. Nessun scontro ad Eparges. Il nemico non reagì, nè con la fanteria, nè con l'artiglieria. La giornata fu calma; la totalità delle posizioni è in nostro potere. Le dichiarazioni dei prigionieri mettono in evidenza l'importanza dei nostri successi. I tedeschi alla fine di febbraio avevano impegnato su questa parte del fronte tutta la trentatreesima divisione della riserva, poi verso la fine di marzo, quando questa divisione fu esaurita, la decima divisione attiva del quinto corpo d'armata venne costituita con la migliore truppa dell'esercito ed è questa divisione che perdette la vero fortezze edificata sul fronte di Eparges. I soldati avevano varie volte ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo. Era stato loro detto specialmente che la posizione era della più alta importanza. I loro generali avevano detto che per conservarla avrebbero sacrificato una divisione del corpo d'armata con centomila uomini se occorreva.

« Le perdite subite dai tedeschi ad Eparges negli ultimi due mesi ammontano a 30.000 uomini. Nel bosco di Mortmare prendemmo una nuova linea di trincee; respingemmo un contrattacco a nord di Reigneville. Consolidammo ed estendemmo le nostre posizioni in Lorena. Una mezza compagnia che nella notte dal 9 al 10 corr si spinse fino al villaggio di Bezange la Grande, situato tra le nostre linee e le linee tedesche, fu circondata da forze superiori e fatta prigioniera ». (Stefani)

Il comunicato austriaco sui Carpazi
I tedeschi presero un'altura e fecero mille prigionieri

VIENNA, 10. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:*

« Dalle montagne boscose avvennero accaniti combattimenti anche nei settori ad est del passo di Uszok.

« Le truppe tedesche presero a nord di Tucholka una posizione situata sopra un'altura molto disputata fino dal 5 corrente e accanitamente difesa dai russi.

« Furono fatti prigionieri un colonnello ed oltre mille uomini. Furono tolte ai russi, durante questo attacco quindici mitragliatrici.

« Nella valle dell' Opor e nella regione delle sorgenti del fiume Stryj vi furon in pari tempo attacchi violenti del nemico contro le posizioni tedesche. Essi fallirono con gravi perdite pel nemico.

« Nella giornata di ieri furono fatti in totale 2150 prigionieri. Nel resto del fronte la situazione è immutata ».

LA GERMANIA INSISTE presso gli Stati Uniti
per ottenere viveri per la sua popolazione

LONDRA, 10. — *I giornali ricevono da Washingon che il governo tedesco inviò al Governo degli Stati Uniti una nota per dolersi che gli Stati Uniti nella corrispondenza diplomatica cogli alleati, non abbiano parlato dell'invio di viveri alla popolazione civile dei paesi belligeranti.*

La nota dichiara che gli Stati Uniti accettarono virtualmente l'ordine del Consiglio britannico vietante il commercio colla Germania. La nota richiama l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sul fatto che gli alleati ricevon quotidianamente armi e munizioni dagli Stati Uniti, osserva che gli Stati mentre insistono sul diritto d'inviare materiale da guerra, non insistono abbastanza energicamente sul diritto di inviare viveri ed altre merci non classificate come contrabbando alla popolazione civile germanica.

Per conseguenza la nota prega che il Governo degli Stati Uniti, senza altrimenti discutere la legalità degli invii delle armi e delle munizioni, osservi lo spirito di neutralità ». (Stef.)

La politica dell'Italia e la stampa francese

PARIGI, 10. — L'articolo odierno di Giorgio Prade, inviato speciale del *Journal* in Italia, contiene un profilo del Re che vale la pena di riferire:

« Il Re è molto amato e molto rispettato in Italia — dice il Prade. — Il Sovrano ricollega in sè le tradizioni popolari di Vittorio Emanuele II. E' un uomo di lavoro e di riflessione che ama profondamente il suo paese, è un uomo di famiglia che ricorda in molti punti il Re del Belgio con la sua serietà e la sua applicazione ».

Dopo aver parlato della fiducia che Salandra e Sonnino godono nel paese in quest'ora suprema, il Prade conclude:

« E' da loro che verrà, secondo me, l'unità suprema dell'Italia. La grande prova che terminerà l'epoca del Risorgimento, l'epoca del 48, del 59 e del 66, farà di un popolo portato a 44 milioni di anime, temperato nell'azione comune, uno dei grandi popoli del mondo, uno dei fattori dell'equilibrio europeo. L' Austria, paese del passato, se ne va. Posto alla grande Italia! Essa non ha che da volere ! ».

Il « Petit Parisien » dice che per molti osservatori bene informati è vicina l'ora in cui l'Italia metterà in opera le risorse considerevoli che ha accumulato in tutti i mesi di preparazione.

« Più gli avvenimenti incalzano, e più l'Italia si accorge che uscirà moralmente diminuita dalla crisi europea se non se approfitta per liberare le terre italiane ancora aggiogate. Come uscirà dalla neutralità che le ha servito di riparo al mese di agosto?

« E' un problema di cui essa ha saputo discernere sino dai primi giorni la delicatezza e di cui ha ingegnosamente preparata la soluzione. La sua decisione non è ancora resa pubblica, ma è presa e la si indovina ».

Intanto Gustavo Hervè nella *Guerre Sociale* ammonisce i suoi compatriotti a non impazientirsi se l'Italia tarda ad intervenire. Essi dimostrano una incomprensione o una incoerenza nel giudicare l' atteggiamento della Potenza transalpina, che rasenta l'ingiustizia.

« Si dimentica un po' troppo il servizio immenso che ci ha reso l'Italia — dice egli —facendo sino dai primi giorni della guerra la sua dichiarazione di neutralità. Se essa avesse voluto mercanteggiare questa neutralità, monetarla, non aveva che da tergiversare, conserarvre per otto o quindici giorni un atteggiamento netto e corretto e poi dirci a quali condizioni sarebbe rimasta neutrale. In quel momento, se avesse mercanteggiato, le si sarebbe, in cambio della sua neutralità, promesso Trento e Trieste e il dominio dell'Adriatico.

« Ora, l'Italia, non ha fatto nulla di tutto ciò: spontaneamente, lealmente, sino dal primo giorno, ha proclamato che sarebbe stata neutra; e ci ha dato delle prove sicure che non avevamo nulla a temere da essa. Abbiamo potuto, grazie alla prontezza con la quale ci ha rassicurati, sguarnire di truppe, di cannoni e di munizioni tutte le nostre frontiere italiane e mandare contro i tedeschi tutto l'esercito che avevamo già concentrato nelle Alpi. E' veramente un servizio che nessuno di noi ha il diritto di dimenticare, che deve commuoverci, tanto più in quantochè, in varie riprese, in questi ultimi tren'anni, noi avevamo parecchie volte abbastanza stupidamente urtato le sue pi ùlegittime suscettibilità.

« Ciò che a noi non dispiace, a noi, che abbiamo gli stessi sentimenti intorno all'onore che ha il popolo italiano, è che l'Italia è potuto rimanere neutra senza tradire nessuno, senza tradire i suoi alleati della Triplice Allenza. Siamo stati sollevati da un grande malessere quando abbiamo appreso che l'Ialia non era legata all'Austria dai suoi trattati se non nel caso in cui questa fosse attaccata e che non doveva all' Austria nessun concorso, dal momento che era l'Austria stessa che aveva dichiarata la guerra ».

Il sen. Di Broglio lascia la presidenza della Corte dei Conti

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* dice che poichè per la legge sui limiti di età, il conte di Broglio, presidente della Corte dei Conti deve lasciare l'alto ufficio l'11 del corrente mese, si sono recati oggi tutti gli alti funzionari ed i capi d'ufficio a presentare al conte di Broglio il loro affettuoso e reverente saluto.

Il sen. di Broglio ringraziò vivamente commosso.

La partenza di Pau e di Tittoni

ROMA, 10. — Stasera, alle 21 col direttissimo della linea di Pisa, è partito il generale Pau. Alla stazione erano a salutarlo il consigliere anziano signor De Villy e tutto il personale dell'ambasciata.

Con lo stesso treno è partito per Parigi il nostro ambasciatore senatore Tittoni.

Erano alla stazione a salutarlo gli intimi, ed i deputati Suardo e Di Bagno.

E' partito stasera per Napoli il colonnello Beppino Garibaldi.

La penetrazione dell'Italia in Albania

VALLONA, 10. — La nostra penetrazione pacifica verso l'interno continua colla istituzione di una stazione di carabinieri oltre Vallona. Ieri un drappello di carabinieri comandato dal tenente Gervasutti si è recato nel villaggio di Celenitza a nord - est di Vallona per impiantarvi una stazione.

I carabinieri sono stati accolti festosamente dalla popolazione. La stazione resta al comando del maresciallo maggiore Capo bianco che ha sotto i suoi ordini quattro carabinieri italo - albanesi. Nello stesso giorno si è impiantata una linea telefonica tra Selenitza e Vallona.

Lo sconto della Banca austro-ungarica

BUDAPEST, 10. — La Banca austro - ungarica ha ridotto lo sconto dal 5 e mezzo al 5 per cento.

[illegible]

ROMA, 10. — Il cambio per lunedì 110.65 — settimanale 110.50.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

* * *

Un ultimo sentimento di umanità lo aveva spinto, non appena capì l'intenzione omicida di Maladet, a slanciarsi alla difes di Parenty, ma non ne aveva avuto il tempo.

La catastrofe era avvenuta sotto i suoi occhi con una rapidità vertiginosa.

Si avvicinò al letto e si fermò immobile e tremante sperando sinceramente che l'infelice non fosse ancora morto. Ma questa volta non c'era da ingannarsi.

Fu un momento in cui persino il miserabile Martineau provò un crudele rimorso.

Ma non ebbe il tempo di far nulla. I servi erano accorsi alla scampanellata di Pereniy.

Uno di essi, un vecchio servitore che viveva in quella casa da più di vent'anni, socchiuse pian piano l'uscio, mostrando la sua testa grigia, dietro la quale si affollavano le teste nere di tutti i mori della tenuta.

Maladet assunse tosto una fisonomia piena della più ipocrita angoscia.

— Amici miei — disse — il momento fatale è arrivato. Il nostro buon padrone è morto; nell'istante stesso che egli rendeva l'ultimo sospiro, vi ho chiamati perchè possiate piangere con noi.

Il furfante pronunciò queste parole con voce calma e dolorosa, come se fosse stato veramente il più afflitto di tutti.

Martineau non seppe impedire a sè stesso di provare un sentimento di ammirazione insieme e di paura.

— Che uomo! — mormorò. — Deve essere il diavolo!

Quasi nel medesimo tempo il medico ritornava dalla sua lunga corsa attraverso i campi. Egli entrò dietro i negri e gettò un'occhiata sul letto.

— E' dunque morto? — domandò con una certa ansietà.

— Lo temo — rispose Maladet, a cui tremava la voce, e tremava davvero questa volta.

Il furfante pensava con ispavento che quel medico di cui tutti conoscevano l'abilità e la dottrina, potrebbe forse richiamare in vita quel corpo che un momento prima si era alzato conro di lui minacciando. Un minuto bastava; Parenty poteva pronunciare tre parole sole e compromettere Maladet e i suoi complici. Martineau non era tranquillo dal canto suo. Dopo tutto non gli erano indifferenti quanto mostrava quelle sue centoquaranta mila lire!

Vi fu un istante di silenzio durante il quale i due complici soffrirono della più crudele ansietà.

Il dottor Janvier si era chinato sul petto di Parenty, e gli aveva osservato a lungo e attentamente le pupille. Finito che ebbe il suo esame coscienzioso:

— Sì, è morto — disse.

Un profondo sospiro di sollievo sfuggì dal petto di Maladet, e fu creduto da tutti un gemito represso del suo immenso dolore.

— Ma — soggiunse il medico — la sua agonia deve essere bene stata dolorosa! I suoi lineamenti sono sconvolti e la sua fisonomia ha una espressione di angoscia....

— Si, all'ultimo quarto d'ora egli soffrì dei violenti accessi di delirio. Anch'io fui estremamente sorpreso di quanto è accaduto.

— Che cosa mai?

— Voi credevate, come noi tutti, n'è vero? che le sue forze, la sua vitalità fossero interamente esaurite....

— Senza dubbio — disse il medico.

— Ebbene! egli potè ancora ad un tratto scendere dal letto ed alzarsi dritto davanti a noi. E' bensì vero che fu lo sforzo di un momento e che noi ci siamo affrettati a rimetterlo sotto le coltri, sperando quasi che questo suo risveglio fosse un buon sintomo. Invece due minuti dopo era morto.

Nessun furfante ebbe mai tanta impudenza quanto Maladet in questo momento

(*Continua*)